

piazza, ebbe la stessa sorte dell'abazia di Saint-Florent (*Chron. Malleac*).

Due fratelli di nome Claro e David reclamavano alcune lor terre patrimoniali di cui avevano goduto padre e madre del conte Guido Gofreddo. Convinto della giustizia della lor domanda le restituì ad essi, e per investirneli di nuovo » egli colse, dice l'antica notizia che abbiamo di » questo fatto, un verde giunco, *scirpum viridem*; giacchè » i pavimenti della casa, aggiunge essa, erano di recente » tessuti di giunchi come siamo soliti fare quando accogliamo qualche personaggio potente o qualche amico: » *nam domus erat junculata, sicut solemus facere quando aliquem personae potentis vel aliquam personam potentem, vel dominum suscipimus vel amicum*. Allora collo stesso giunco egli fece ai due fratelli la donazione o piuttosto la restituzione che desideravano l'anno dell'Incarpazione 1068 il 10 delle calende di giugno » (*Bignon, notes sur le ch. 13 du 5 liv. des formules de Marculfe*). Tali erano allora e furono anche molto dopo i tappeti che usavansi nei pavimenti delle stanze dei gran signori; e questi erano per la state: nell'inverno poi s'intessevano di paglia come praticavasi nelle chiese il sabato sera per la domenica.

L'anno 1073, non 1068 come per error di copista si legge nella cronica di Maillezais, Guido Gofreddo o Guglielmo fondò alle porte di Poitiers il monastero di Moustier-Neuf che alcuni anni dopo fu da lui posto sotto la giurisdizione di Sant' Ugo abate di Cluni. L'anno seguente papa Gregorio VII informato del procedere simoniaco del re Filippo I nella collazione dei benefizii, scrisse al duca d'Aquitania per indurlo a far su di ciò rimozionanze al monarca e minacciarlo per sua parte non solo della scomunica, ma anche della perdita della sua corona e di sciogliere i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà. Non si sa qual uso facesse Guglielmo di questa strana lettera conforme ad altre dirette da Gregorio sullo stesso argomento a diversi vescovi di Francia. L'anno stesso Guglielmo restituì all'abazia di Maillezais il villaggio detto Sentun che avea avuto dal padre e dalla madre, e ch'era stato da suo fratello tolto a quel monastero e dato a Tibaldo Chabot; lo che avea tratto su questo le folgori di Roma, di cui si